



Progetto Agata Smeralda Onlus

Associazione per l'adozione a distanza

Notiziario dell'Associazione Progetto Agata Smeralda - Onlus - Ente Morale (D.M. 7 Aprile 2000)

Anno XIV - n. 5 - Dicembre 2011 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20 lettera c, Legge 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Firenze C.M.P. Castello, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

www.agatasmeralda.org

Lettera di Natale

Un bel regalo di Natale? Rinnovate il vostro impegno con "Agata Smeralda"

Carissimi amici di "Agata Smeralda",

il Natale è ormai alle porte e con il Natale avverto più forte il desiderio di sentire che insieme a ciascuno di voi, ai nostri missionari ed ai bambini di varie parti del mondo, che sono il soggetto della nostra grande avventura, formiamo una grande famiglia che ormai da vent'anni, senza nessuna presunzione, si rimbocca le maniche per seminare speranza, dignità e pace. Questa per noi è una festa importante, perché proprio da quel "Bambino" che si fa storia, nato in una mangiatoia e perseguitato da Erode, deriva il motore di "Agata Smeralda".

Non sono momenti facili. Il mondo è turbato da lotte e da guerre che sembrano interminabili. L'infanzia, in particolare, soffre in maniera indicibile. La crisi economica non è uno scherzo, ma anche questo Natale, come pure ogni vita che nasce, ci invita a sperare, a sognare e a lottare per un mondo più fraterno e più umano. La scorsa estate in Brasile mi sono potuto rendere conto che, nonostante il miracolo economico di cui tanto si parla, i bambini



continuano a morire a causa di maltrattamenti, della fame, della violenza della polizia o dei gruppi di sterminio. La droga impera ovunque. Le favelas sono luoghi dove le strade sono sentieri tra il fango e la spazzatura, dove è sempre più difficile e pericoloso passare anche per coloro che ci vivono e ci abitano. Ma vale la pena resistere, ne vale la pena anche solo per gli occhi illuminati e per il sorriso di quel "Bambino" che, a suo modo, ringrazia e ci aspetta di nuovo.

Sono ormai vent'anni che il Progetto Agata Smeralda si è inserito nella realtà dei quartieri più poveri della Bahia, come pure in tante altre parti del mondo, per portare un po' di speranza: la garanzia di un sano vitto, un po-

sto a scuola, le medicine per le tante malattie che imperversano nelle favelas e nelle baracopoli, un libro, un quaderno per scrivere, le matite e i colori per sentirsi amati e pitturare di sorriso il mondo grigio della loro miseria. Non è tutto, ma per questi diecimila bambini adottati il vostro gesto di solidarietà supera il valore banale dei soldi, per trasformarsi in dono, in vita, in amore. Certo, è soltanto un piccolo seme ma, vi prego, non fatelo morire.

Pensandovi attorno al Presepio, o all'albero di Natale, con il regalo appena ricevuto, con il calore della famiglia e la gioia di chi si sente amato, vorrei ringraziarvi dal profondo del cuore e offrirvi come dono il ricordo e la riconoscenza dei nostri bambini quale segno

di una gratitudine che vi chiede di poter continuare a far parte di questa grande famiglia.

Il Natale per i bambini delle favelas sarà diverso: i regali saranno pochi, disegneranno l'albero su un foglio di carta, guarderanno le stelle del cielo sognando una famiglia ed un futuro migliore. Una cosa è certa, carissimi amici, abbiamo una missione da compiere insieme: salvare la vita! Con poco possiamo ridare la speranza e la voglia di vivere a chi ha sentito nei suoi pochi anni di vita solo violenza, paura e fame. Non spengiamo questa luce, manteniamo vivo questo seme.

Questo, e soltanto questo, è "Agata Smeralda".

Mauro Barsi



Avvisi importanti

Ci permettiamo di ricordare a tutti gli adottanti di voler provvedere con cortese sollecitudine al rinnovo dell'adozione a distanza con l'invio delle quote, anche a costo di qualche comprensibile sacrificio.

E' infatti inutile dire quanto questo gesto di amore sia importante ed urgente per i nostri bambini. E non solo perché presto sarà Natale...

Il Progetto Agata Smeralda Onlus sta mettendo a punto il proprio archivio di indirizzi e-mail al fine di rendere più agevoli i rapporti con i propri associati ed amici ed ottenere la massima economicità nella comunicazione di periodiche informazioni riguardanti la vita dell'Associazione. Si invita cortesemente chi è in possesso di un recapito e-mail ad accogliere la nostra richiesta inviando una mail a:

info@agatasmeralda.org
indicando nome, cognome e indirizzo

Il Progetto Agata Smeralda Onlus, nel più assoluto rispetto della normativa in vigore in materia di trattamento dei dati personali - art. 13 D.Lgs. 196/2003 - utilizzerà gli indirizzi ricevuti ai soli fini di comunicazione delle proprie attività. L'invio del recapito e-mail corrisponderà alla dichiarazione di consenso al trattamento dei dati personali come sopra riportato.

Inoltre vi invitiamo a voler prendere visione del nostro nuovo sito web: **www.agatasmeralda.org**

Dalla favela al mondo dello spettacolo

La bella storia di Fernanda Ramos

A vederla sulla copertina patinata di "Viver Bahia!", una delle riviste più diffuse a Salvador, nessuno penserebbe che questa splendida ragazza venga da una delle poverissime favelas della Bahia. Ma è così. E Fernanda Ramos, ora attrice e ballerina, ha mosso i suoi primi passi, non solo artistici ma di riscatto sociale, nel "Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves", realizzato e sostenuto dal Progetto Agata Smeralda nel 2001; Centro nel quale Fernanda è stata per anni preparata al suo futuro. L'abbiamo intervistata.

Fernanda, raccontaci il tuo percorso nel Centro Sociale ...

La mia più grande passione era la danza. A dire di mia madre, fin da piccola saltellavo e accennavo i primi passi di danza ovunque andavo. È per questo che decise, facendomi una felice sorpresa, di iscrivermi alla scuola di danza del "Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves" nel 2002. Allora, però, non immaginavo che sarei andata oltre l'hobby e che sarei giunta alla mia professione di ballerina classica.

Stimolata da Eline e da Itamar, mie insegnanti - alle quali devo riconoscenza per tutto il sostegno datomi - cominciai a frequentare altre importanti scuole di danza e poi il corso tecnico di abilitazione "ballerino e coreografo".

Nel 2007 entrai nel gruppo "Afro Ilè Aiyè" ed ho partecipato ad eventi di grande rilevanza per la cultura afro-brasiliana anche all'estero (uno anche in Italia, a "Piedigrotta: la festa di Napoli"). Come attrice il mio lavoro più recente è stato il cortometraggio "Xisto Bahia", testo e direzione di Joel de Almeida.

Sono ritornata al Centro Sociale Dom Lucas nel 2008, come assistente di Itamar, nella scuola di danza. Attualmente mi sto diplomando nel corso di danza dell'Università della Bahia.

Quale è stato il momento più significativo?

Il momento che più mi ha segnato è stato quando ho partecipato ad una rappresentazione nel "Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves", mettendo in scena il "Ilè Aiyè" con il titolo "Deusa do Ebano" ed è stata una conquista tutta particolare nella mia vita.

Ricevere riconoscimenti dalle persone e soprattutto essere di esempio, pur provenendo da un quartiere di periferia con tutti i pregiudizi che dobbiamo affrontare, fa la differenza. Capisci che possiamo conquistare i nostri obiettivi e difendere la nostra arte con dignità, rispetto e perseveranza. Questo è stato di estrema importanza nella mia vita personale e professionale.

Quale importanza ha avuto il Centro Sociale nella tua formazione personale e professionale?

Stiamo vivendo una vita quasi totalmente influenzata dai mass-media ed una tempesta di propaganda ci soffoca. Tutto ciò pretende di determinare e di influenzare anche le nostre periferie e favelas con i vari modelli di bellezza: come dobbiamo vestirci, cosa mangiare, o bere.

Per noi, gente di favela, gli unici eventi che trasmettono alla televisione ci mostrano solo "protagonisti" di notizie negative, evidenziando la sofferenza del popolo ed esponendolo in forma crudele. La violenza ed i gravi disagi delle famiglie più povere sono manipolati. Vengono sfruttate le immagini umilianti che non contribuiscono in nessun modo ad un vero sviluppo sociale. I mass-media sbattono in faccia la nostra povertà con programmi sofisticati e privi di valori. Vengono trascurate la salute pubblica e l'educazione. Lottiamo ancora ogni giorno nei nostri quartieri per la differenza razziale e sociale.



Posso invece testimoniare che il Centro Sociale Dom Lucas, sostenuto dal Progetto Agata Smeralda, come altre istituzioni che gestiscono progetti sociali consimili a sostegno di famiglie e persone con gravi difficoltà economiche, contribuiscono a dare opportunità che risvegliano in noi la speranza di un futuro migliore e di una vita dignitosa.

Il Centro Sociale offre delle chance a tutti quei giovani che non hanno nessun'altra possibilità di accedere alle scuole, o frequentare corsi professionali, per l'alto costo del percorso formativo. Ciò favorisce il cambiamento, facendo diventare così

gli stessi giovani protagonisti, in modo da cambiare quella mentalità infame e dare strumenti adeguati per vincere quei vergognosi preconcetti.

Per me, ad esempio, il Centro Sociale Dom Lucas ha contribuito affinché potessi osservare questa realtà che stiamo vivendo e potessi percepire che avevo bisogno di un'opportunità, di una società più giusta, di una migliore condizione di vita. Molti giovani che, come me, hanno frequentato il Centro sono già inseriti regolarmente nel mondo del lavoro. Il Centro ci ha fatto uscire dal cerchio chiuso e ci ha mostrato all'esterno in una veste nuova, priva degli

usuali preconcetti nei nostri confronti. Abbiamo potuto così dimostrare la nostra preparazione culturale e le nostre naturali attitudini. Questo ci fa sentire persone con i propri diritti rispettati.

Il mio impegno perciò non finisce qui, come non finiranno mai la stima e la riconoscenza nei confronti del personale del Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves che mi ha accolta, sostenuta e accompagnata con grande affetto. Grazie "Agata Smeralda"!

Fernanda Ramos
Salvador Bahia - Brasile

Ucciso un nostro bambino a Salvador Bahia

Da dieci anni adottato a distanza da una famiglia della provincia di Arezzo

Il piccolo Adailton, vittima della violenza "Prima di tutto la vita" è l'espressione che il Progetto Agata Smeralda ha adottato con il suo impegno a distanza per preservare la vita umana dalla nascita fino alla morte naturale! Ma per Adailton non è stato così, perché la sua vita si è arrestata brutalmente a soli quindici anni a causa di una violenta aggressione. Davanti all'ingresso della scuola qualcuno gli ha sparato un colpo alla testa e così gli ha interrotto per sempre il diritto di crescere e di vivere la sua vita.

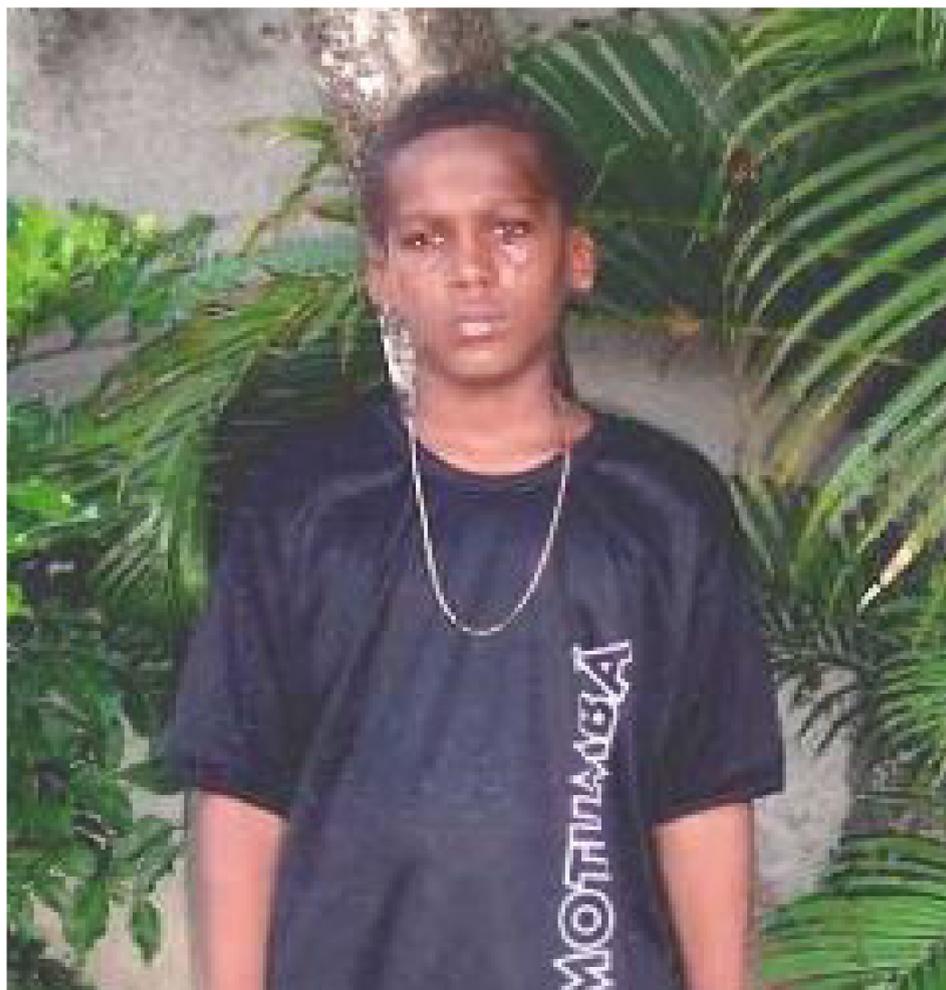
Purtroppo nelle periferie, nelle favelas, vediamo regnare ancora tanta povertà, tanta miseria e di conseguenza tanta violenza.

Il nostro Adailton era conosciuto da tutti. Gli educatori gli stavano particolarmente accanto, accogliendolo e inserendolo con attenzione in diverse attività, soprattutto per la frequenza alla scuola, con la preoccupazione che non fosse attratto da persone poco raccomandabili. Non gli sono mancate le attenzioni per le necessità personali e neppure gli aiuti diretti alla sua mamma.

Era un ragazzo davvero tranquillo, è stato preso di mira da alcuni mercenari della droga, un commercio che si sta espandendo come una piaga e che porta solo alla morte.

Adailton è stato contattato ripetutamente da queste losche persone e, alla sua riluttanza a non collaborare, è stato varie volte minacciato di morte. La minaccia si è infine concretizzata ed è stata attuata davanti alla scuola che frequentava, poco distante dal "Centro do Menor", gestito dal Progetto Agata Smeralda.

Ci sentiamo in lutto per questo nostro figlio, al quale hanno impedito di crescere. Era pronto a prepararsi nel Centro da lui frequentato per apprendere un mestiere, infat-



ti si sarebbe iscritto prossimamente ad un corso professionale.

L'opinione pubblica interna e internazionale presenta un Brasile esuberante, un Brasile ora capace di competere con le grandi potenze economiche ed industriali, ma si di-

mentica che una larga fascia di esseri umani che lo compongono, soprattutto nelle grandi città, smentisce tutto ciò.

Le famiglie quasi non esistono nella loro naturale composizione, né funzione. Centinaia di migliaia di bambini sono abbandona-

ti prestissimo a loro stessi, tanti adolescenti e giovani sono ancora allo sbando, poiché hanno pochissime opportunità e non hanno chi li orienta al bene morale e civico. Pertanto le conseguenze sono disastrose.

Esiste ancora la fame, il razzismo, la malasanità, soprattutto il ritardo scolastico e l'abbandono della scuola. I giovani si prestano così a collaborare con la malavita organizzata per un facile e misero guadagno pur di sopravvivere. Desideri e potenzialità sono quindi dimenticati per mancanza di sane alternative.

In questo quadro di miseria generalizzata della realtà di favela, ecco accendersi alcune luci create dallo spirito di fratellanza a "distanza", capaci di attraversare anche l'oceano. Ecco quindi accendersi la luce del Progetto Agata Smeralda che si prende cura materialmente e spiritualmente di tante creature bisognose. Un grande faro che orienta quasi diecimila bambini e giovani, famiglie ed educatori, verso un futuro migliore di vita e di pace.

Ora il nostro Adailton aiuterà gli Angeli a rifornire il Pane della Sapienza, della speranza, della vita e del coraggio per chi ha il compito di educare.

Dal cielo Adailton chiederà perdono per i malvagi e sarà di monito per i compagni, perché egli possa essere l'ultimo a uscire dal Progetto Agata Smeralda a causa della malvagità umana.

Riposa in pace, caro Adailton, ora che nessuno potrà più farti del male.

Suor Claudia Strada

Missionaria di Gesù Redentore
Salvador Bahia (Brasile)

Tre milioni di furti



Quasi tre milioni di bahiani sono stati derubati soltanto nel primo semestre. I cittadini di Salvador Bahia sono spaventati. Ogni giorno vengono resi noti innumerevoli casi di furto in tutta la città: dalle periferie ai quartieri più ricchi, nessuno escluso. Più che mai gli abitanti di Salvador si sentono insicuri e devono stare sempre attenti per evitare di entrare nelle statistiche della marea di furti che invadono la città sia nelle case che sulle strade con migliaia di veicoli rubati e scassinati.

Di recente anche due impiegate del "Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves" sono state derubate. Josedete Gomes, segretaria del Progetto Conexão Vida, ha trovato due ladri armati davanti alla porta di casa. Racconta la donna ancora scossa: "I due erano giovani. Si sono portati via tutto: auto, borsa, documenti, spesa, notebook e anche le chiavi di casa. Si è completamente vulnerabili in una situazione come questa."

Precedentemente, la stessa Cristiane Santana, segretaria del "Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves" era stata avvicinata da tre uomini davanti al Centro poco dopo mezzogiorno e due di questi erano provvisti di arma da fuoco. "Paura, panico, insicurezza, impotenza e rabbia" i sentimenti che esprime Cristiane anche lei derubata dell'automobile.

L'insicurezza si è ormai diffusa tra la popolazione e la politica non fa niente per reagire. Mentre i poliziotti sorvegliano i monumenti di politici defunti, la popolazione benestante che è colpita dalla delinquenza sceglie di pagare il personale di sicurezza privato per avere una certa tranquillità, perlomeno nelle proprie abitazioni. Questo non è possibile alle nostre suore.....

"Mi sto trasferendo per il fatto che è successo sotto la porta di casa", spiega Josedete che se ne sta andando dalla sua casa di proprietà per vivere in affitto da un'altra parte, in un luogo più sicuro, visto che la nuova residenza fa parte di un condominio sorvegliato. "Sono rimasta completamente traumatizzata -spiega- non esco da sola e preferisco tornare a casa durante il giorno".

Per Cristiane il problema è nel Codice penale brasiliano che non punisce debitamente chi commette atti illeciti. "Il Codice veramente non favorisce i cittadini, soprattutto quando si tratta di diritti umani. Se l'analizziamo in maniera critica, si scopre che chi infrange la legge ha più diritti degli onesti. È il Brasile!".

Maiara Bonfim Barbosa – Salvador Bahia - Brasile

Non dimenticare Haiti

La visita di due rappresentanti di "Agata Smeralda" nell'isola caraibica

Davanti ai nostri occhi avevamo ancora le terribili immagini della tragedia di Haiti, provocata dal terremoto del 12 gennaio 2010.

Dal giornalino della nostra associazione "Agata Smeralda" abbiamo appreso che erano in corso alcuni contatti con missionari per avviare il sostegno a distanza di circa mille bambini di Haiti rimasti, in gran parte, orfani.

Ancora una volta, come già accaduto in altre tragiche occasioni, quando i riflettori dei mass media si spengono, la nostra Associazione è pronta ad intervenire per aiutare i poveri, in particolare i bambini, anche dopo l'emergenza.

Nei mesi scorsi abbiamo contattato il Prof. Mauro Barsi, Presidente del Progetto Agata Smeralda, il quale ci ha manifestato una grande gioia nell'apprendere la nostra volontà di recarci ad Haiti, per poi dare testimonianza diretta della realtà e della sofferenza in cui versa ancora quella popolazione, ed offrire così in modo mirato il nostro contributo.

Quando siamo arrivati a Port au Prince, capitale di Haiti, il primo impatto con la città è stato sconvolgente: sembrava che il tempo si fosse fermato dopo il terremoto. Infatti, nonostante fossero trascorsi oltre venti mesi dal sisma, non c'erano segni di ripresa. Le strade erano del tutto dissestate, con profonde crepe e buche; ovunque vi erano tendopoli, baraccopoli, case diroccate, alloggi precari con tetti improvvisati e fatti con lamiera, cartoni, o semplici buste di plastica. Inoltre ci siamo potuti rendere conto della mancanza assoluta di una rete idrica e fognaria. Dopo ogni incrocio, la situazione peggiorava. Ad ogni angolo c'erano enormi cumuli di immondizia, fiumiciattoli di acqua putrefatta e fogne a vista. Per un momento abbiamo avuto la sensazione di essere in qualche sperduto villaggio africano. Lungo la strada vi erano tantissime persone e soprattutto bambini che vagavano senza una meta, senza un lavoro. Unica eccezione, alcuni gruppi di donne che, provviste di vecchie scope, erano state assunte da qualche associazione umanitaria per ripulire le strade dai tanti rifiuti.

Il peggio del peggio lo abbiamo visto al nostro arrivo nella baraccopoli denominata Waf Jeremie, situata nei pressi del porto della capitale haitiana: qui la situazione era

semplicemente assurda. In una sterminata area sorgevano tantissime baracche improvvisate, realizzate con lamiera, pezzi di legno, fogli di plastica e altri materiali recuperati nell'immondizia e tende quasi tutte lacerate dal maltempo. Alcune di esse erano state donate dalla Protezione Civile Italiana.

Adiacente a questa baraccopoli, come un'oasi nel deserto, sorge il Centro costruito da Suor Marcella Catozza, religiosa della Fraternità Francescana, con l'aiuto di alcune Organizzazioni non governative Italiane. All'interno dello stesso, Suor Marcella era molto impegnata nel coordinare un corso di formazione per infermieri, al quale partecipavano una ventina tra donne ed uomini haitiani. Il corso era stato organizzato da alcuni medici volontari messicani, che la mattina prestavano servizio volontario di chirurgia ed il pomeriggio facevano da istruttori ai giovani haitiani.

Suor Marcella ci ha spiegato che il Centro è stato costruito dopo alcuni mesi dal terremoto. Attualmente dispone di una sala per il pronto soccorso, di un laboratorio dentistico, di un centro pediatrico specializzato nella cura di bambini denutriti, di un reparto di ginecologia e ostetricia e, con l'aiuto di un medico italiano, si stava allestendo anche un centro per la prevenzione e la cura dell'AIDS. Mediamente vengono visitati ed assistiti circa 170-200 pazienti ogni giorno, ma purtroppo non ci sono sale per ricoveri. Infatti, dopo le prime cure, le persone che non presentavano serie patologie tornavano alle loro baracche, mentre altri venivano trasportati in un ospedale allestito in un vicino quartiere.

Inoltre, era stato creato un Centro farmaceutico per la distribuzione gratuita di materiale sanitario: disinfettanti, farmaci di prima necessità e latte in polvere per i bambini denutriti. Suor Marcella ci ha confermato che, grazie al sostanzioso contributo del Progetto Agata Smeralda, è stato possibile garantire non solo l'acquisto di latte in polvere per tantissimi bambini di questa baraccopoli, ma anche la costruzione di non poche casette per famiglie rimaste senza niente.

Adiacente a questa struttura Suor Marcella ha costruito un Centro educativo, riconosciuto dalle autorità haitiane, che raccoglie circa



cinquecento bambini di età compresa tra i tre ed i diciassette anni. Questi "fortunati" bambini possono usufruire gratuitamente di un pasto caldo al giorno, della scolarizzazione e di una particolare assistenza nelle famiglie.

In tutte queste attività Suor Marcella viene aiutata da alcuni volontari italiani e da infermieri e cuoche haitiane.

Dopo questo primo incontro siamo rientrati al nostro albergo e non siamo riusciti a toglierci dagli occhi le tante immagini di povertà che avevamo incontrato.

Domenica mattina nel giardino della Nunziatura Apostolica di Port au Prince abbiamo assistito alla Santa Messa insieme a Suor Marcella, ad alcuni volontari italiani ed anche a molti fedeli haitiani. L'edificio è situato su di una collina che sovrasta la capitale e dalla quale si vedeva la quantità incredibile di case devastate dal sisma e lo stato di completo abbandono di tutta la città.

Dopo la Santa Messa ci siamo intrattentati con Padre Eric. I giovani volontari italiani hanno voluto dare, con emozione, le loro testimonianze sull'esperienza fatta presso il Centro di Suor Marcella. Tutti erano commossi e grati per aver avuto la possibilità di aiutare la gente povera e bisognosa dell'isola caraibica. È stato un bel momento di condivisione e di riflessione.

Il mattino successivo siamo arrivati a Waf Jeremie. Il dispensario era pieno di pazienti che con dignità e calma, nonostante il clima umido e il caldo soffocante, aspettavano il proprio turno per essere visitati. L'organizzazione era davvero ineccepibile: precedenza ai bambini e donne incinte. Tutti gli infermieri, i medici messicani ed i ragazzi italiani, coordinati da Suor Marcella, erano impegnati in visite e interventi di vario tipo.

Per tutto il giorno abbiamo assistito, per la verità con un po' di disagio e comunque nel pieno rispetto dei pazienti, ad interventi chirurgici per asportare cisti, a lavande gastriche a bambini affetti da vomito, a visite pediatriche, dentistiche ed anche ad un parto.

Nel pomeriggio ci siamo recati nel Centro educativo, dove abbiamo notato che, anche se in situazione precaria, tutto era ben organizzato e pulito.

Dopo un breve saluto, abbiamo distribuito caramelle, magliette, cappellini, giochi e materiale didattico che ci avevano affidato alcuni amici di Locorotondo.

Accompagnati da un collaboratore, ci siamo recati all'interno della baraccopoli, dove ci è stato mostrato un piccolo quartiere adiacente alla sterminata baraccopoli: circa 125 casette fatte costruire da Suor Marcella; case piccolissime, realizzate con blocchetti di cemento, tetto in lamiera, senza porte e



finestre, senza mobili e servizi igienici, ma comunque dignitose. "Questo è il paradiso - ci ha fatto notare il nostro accompagnatore - l'inferno lo vedremo tra un po'..."

Ed ecco l'inferno: oltre 170.000 baracche e tende, logorate e disfatte dagli uragani, frequenti in questa zona. Oltre 500.000 persone che vivono abbandonate a se stesse, senza lavoro, senza assistenza, senza elettricità e senza acqua e cibo. Impossibile descrivere la nostra commozione dinanzi a tanta povertà, specie se si pensa che siamo nei Caraibi, a pochi chilometri da Santo Domingo, una realtà che i media nascondono per non danneggiare l'immagine vacanziera dei vicini villaggi "all inclusive".

Durante la nostra breve visita abbiamo notato la dignità di questo popolo che, pur martoriato da una ventennale feroce dittatura e da un terremoto tra i più forti e distruttori che l'umanità ricordi, non ha perso la speranza.

Siamo stati salutati sempre con un sorriso, manifestando così la loro gioia per la nostra presenza. Spesso ci hanno invitato nelle loro umili dimore, prive di tutto, ma non certo di amore. I bambini ci hanno abbracciato, senza

chiedere denaro, o caramelle, ma solo la nostra amicizia.

Il nostro pensiero va ai tanti bambini più fortunati che danno tutto per scontato, come il cibo, l'acqua, i vestiti, la scuola, i giochi, ma troppo spesso fanno fatica a sorridere e ad essere felici.

In questa realtà, in mezzo a questa gente povera e sofferente, ma capace di esprimere il vero amore e di sorridere, abbiamo potuto avvertire la presenza di Gesù Cristo. Il nostro accompagnatore ci ha anche mostrato il terreno acquistato e bonificato da Suor Marcella per la costruzione di un orfanotrofio che dovrà accogliere oltre mille bambini orfani e bisognosi di Haiti. Abbiamo avuto la riconferma del grande lavoro che i nostri missionari portano avanti ogni giorno e non senza difficoltà. Suor Marcella, infatti, con pochi mezzi, ma con tanta volontà, ha costruito un'oasi per assistere i più poveri tra i poveri, i più bisognosi tra i bisognosi. Non ha fatto calcoli economici, ha solo dato forma e concretezza al suo grande amore per il prossimo.

Il nostro grazie va ai tanti missionari, ma anche a quanti, che con un piccolo sacrificio



di pochi euro al mese tramite le adozioni a distanza, danno un grande contributo ed un concreto aiuto per dare un futuro a tanti bimbi bisognosi.

Pur comprendendo i gravi momenti di difficoltà economica che stiamo attraversando,

invitiamo tutti a proseguire l'impegno con le adozioni a distanza e quindi a collaborare con il Progetto Agata Smeralda.

Donato Carparelli e Rosa Laterza
Locorotondo (Bari)

Carissimi amici di "Agata Smeralda",

proprio ieri abbiamo organizzato un picnic allo zoo con tutti i bimbi di Ashwasa Bhavan, il personale che lavora con noi ed alcuni membri delle loro famiglie. In un pulman di cinquanta posti siamo entrati in novanta!!!! Era un'allegria ed esplosiva "Arca di Noè", con cappellini colorati e berretti di lana per i più piccoli, biberon e arance da smangiucchiare lungo il tragitto. Un po' di musica, le ragazze più grandi che ballavano sui pochi metri liberi dell'autobus e i bimbi che strillavano di gioia. Le mamme che lavorano da noi avevano sulle ginocchia uno o due piccoli e sembravano non infastidite dal terzo che reclamava la loro attenzione, attaccato al lembo del loro sari. In quel momento mi sono voltata ed ho osservato, come se fosse la prima volta, quel gruppo variegato che è Ashwasa Bhavan ed il cuore mi si è allargato di gioia al pensiero di quanti miracoli ha operato il Signore in questi cinque anni. Infatti quel primo gruppo, che era formato soltanto da cinque bambini ed abitava in una casa in affitto situata vicino alla parrocchia, conteneva già il seme di quella che sarebbe diventata la grande famiglia di Ashwasa Bhavan. Bambini e bambine dagli zero ai cinque anni e ragazze in età scolastica vivono oggi insieme come fratelli e sorelle, si prendono cura gli uni degli altri, insegnandosi nel quotidiano i gesti del rispetto, dell'accoglienza reciproca, la condivisione di ciò che si riceve ed il perdono per gli errori commessi.

Guardando quei volti sprizzanti di gioia nei loro vestiti più belli, ripensavo al giorno - indimenticabile e unico per ciascuno di loro - in cui avevo ricevuto questi bimbi: occasioni diverse, storie irripetibili, ma accomunate da sofferenze scritte nei loro mesti occhi e negli abiti consunti che coprivano membra troppo gracili e delicate.

Come poteva quel bimbo dal viso paffuto essere lo stesso neonato pelle e ossa che



avevo stretto fra le braccia all'ospedale mentre il medico mi diceva sommessamente: "Sorella, non so se potrà sopravvivere, perché è troppo sottopeso"; o come quella ragazzina, che ballava aggraziata nel suo vestito a fiori, poteva essere la stessa che correva scalza per le strade di Ernakulam? Il Santo Natale si avvicina. Questa festa ha assunto un significato ancora più grande da quando noi possiamo celebrarla insieme a questi bimbi. La realtà di un Dio che sceglie di nascere in un bambino deposto in una mangiatoia, fra un asino ed un bue,

è troppo simile a quella di queste creature vissute di espedienti sulla strada, abbandonate in un letto di ospedale, addormentate in un carretto della spazzatura, o sul vagone di un treno, per non sentire vero nella nostra carne il messaggio che il Natale vuole offrire a ciascuno di noi: Dio ci ama e ci cerca ovunque siamo per stare dalla nostra parte e camminare con noi verso la luce.

Colgo l'occasione di questa lettera per ringraziare tutti voi, amici del Progetto Agata Smeralda, che da tanti anni ormai siete il motore nascosto, la centrale di energia che

ci permette di servire meglio queste creature. Nei mesi scorsi l'Associazione ci ha dato la possibilità di acquistare un computer, una lavatrice ed un grande schermo televisivo da poter utilizzare durante la ricreazione dei nostri bimbi ed anche di disporre del materiale per la creazione di un laboratorio artistico: pennelli, colori e tele che conterranno i nuovi sogni di vita dei ragazzi più grandi. Grazie a tutti.

Sorella Fabiola Fabbri
Sorelle Apostole della Consolata
Cochin - Kerala (India)

Una speranza per il Congo

La scuola di Madinga

L'idea di costruire una scuola elementare a Madinga, nel basso Congo, nella Repubblica Democratica del Congo, in Africa, mi venne nel 2006 quando ero vice-parroco alla parrocchia di Santo Stefano a Campi Bisenzio (Firenze). Con l'appoggio di tutta la Comunità di Campi, tornai così in Congo nel 2007, insieme a quattro italiani, per costruire la scuola con le offerte dei parrochiani campigiani.

Una volta costruita, la Provvidenza mi aiutò ad arredare la scuola con l'offerta di Don Francesco Bazzoffi, senza dimenticare qualche contributo del Comune di Campi Bisenzio. A quel punto la scuola era pronta ad aprire le porte ai bambini ed agli insegnanti. Solo che la situazione economica e politica del Congo non sostengono la formazione adeguata dei bambini, visto che lo stipendio degli insegnanti è quasi inesistente. Questa situazione ha messo la scuola in pericolo di chiusura non appena aperta, perché nessun insegnante poteva accettare di andare in mezzo alla foresta senza stipendio.

Meno male che la stessa Provvidenza mi consentì, con l'aiuto del Consigliere regionale Marco Carraresi e l'Assessore comunale Andrea Falsetti, di incontrare il Professor Mauro Barsi, Presidente del Progetto Agata Smeralda. Ecco dunque il momento della presa in carica della scuola di Madinga da parte di "Agata Smeralda". Una vera Provvidenza di Dio! Un versamento di Euro 7.450,00 il primo anno 2008-2009; poi in seguito un contributo di Euro 10.000,00 ogni anno alla scuola di Madinga fino a questo anno 2011-2012.

In totale, dall'inizio del sostegno della nostra scuola, "Agata Smeralda" ha versato Euro 37.450,00. In più, nel mese di settembre 2011 "Agata Smeralda" ha sostenuto un progetto di autofinanziamento della



medesima scuola comprando un piccolo bus Mercedes 207 per uso taxi. Il ricavo servirà al mantenimento della scuola, per il pagamento degli insegnanti. Il bus è costato 15.100 dollari (circa 12.000 Euro). Con questo aiuto "Agata Smeralda" prepara la gente di Madinga alla responsabilità, aiutandola a prendere in mano il proprio destino fino a quando "Agata Smeralda" non potrà più sostenere annualmente la scuola per far fronte alle necessità di altre

situazioni in stato di bisogno.

Ritornato in Congo nel 2011 per impegni di insegnamento all'Università cattolica, ho avuto modo di visitare di nuovo, in modo veloce, la scuola di Madinga con i suoi bambini che credono ad un miracolo di Dio. Insieme a tutto il comitato per lo sviluppo di Madinga, i bambini ringraziano il Progetto Agata Smeralda e tutti i volontari ed i benefattori. Ho avuto modo di parlare con i membri del comitato di Madinga e di vedere il bus Mercedes 207 già in piena attività come taxi.

Questi aiuti sono un segno di speranza importantissimo per la nostra gente che non sta vivendo un momento facile. In Congo si svolgeranno prossimamente le elezioni presidenziali e per il rinnovo del Parlamento. In un Paese ferito e molto provato, dove la speranza sembra svanire nel popolo che non sente la presenza delle guide che si preoccupano del suo destino, nonostante le tante ricchezze del suo sottosuolo. Questo Paese, infatti, il terzo dell'Africa dopo l'Algeria e la Nigeria, con ricchezze enormi (diamanti, oro, coltan, rame, petrolio, legna) vive nella miseria più assoluta. Il tasso di disoccupazione è tra i più alti del mondo, solo un terzo della popolazione ha diritto alla corrente elettrica. Mancano acqua e prodotti di prima necessità. Le strade sono quasi inesistenti e, dove esistono, sono in pessime condizioni. La pensione per anziani non esiste più dall'epoca coloniale, lo stipendio degli impiegati è meno di 50 Euro al mese. Da

anni i genitori devono pagare la tassa scolastica per gli studi dei propri figli ed allo stesso tempo pagano anche gli insegnanti che, con uno stipendio meno di 30 Euro al mese, non possono mandare avanti le loro famiglie. Una situazione disperata dentro la quale il più forte e chi ha più denaro vince, perché la corruzione ha superato ogni livello. In questa situazione i diritti dell'infanzia non possono essere rispettati, perché la formazione e tutte le spese scolastiche devono essere sostenute dai genitori che in gran parte sono disoccupati.

Le future elezioni di novembre potrebbero essere una via di uscita verso una democrazia che rispetti i diritti dei bambini e che dia garanzie di sviluppo a questo Paese. Tutto ciò potrà avvenire soltanto se dalle prossime elezioni emergeranno uomini coscienti e di buona volontà. Tuttavia nella gioventù rimane la speranza, con gli occhi aperti rivolti verso il cielo, da dove può venire veramente l'aiuto, come lo canta il salmista: "Alzo gli occhi verso i monti dove mi verrà l'aiuto; il mio aiuto verrà dal Signore che ha fatto cielo e terra".

Presto sarà Natale ed il Signore che nasce porterà in Congo la speranza di una vita migliore. Auguriamo, dunque, a questo popolo ed ai suoi bambini una strada aperta verso la salvezza e una vita dignitosa.

Don André-Jacques Mambuene Yabu
Sacerdote congolese
e docente universitario



Una situazione drammatica

Cronache dalla Costa d'Avorio

Questa lettera è di alcuni mesi fa, ma testimonia una situazione difficile e drammatica che ancora oggi produce i suoi effetti negativi. Per questo, condividendo l'angoscia di chi scrive, la pubblichiamo.

Ivoriani e non ivoriani avevamo in verità creduto che l'elezione presidenziale ci avrebbe fatto uscire dalla situazione stagnante di *non guerra, non pace*, che vivevamo da un decennio. Questa speranza è stata di breve durata. Il sogno che accarezzavamo di una Costa d'Avorio pacifica e più prospera che mai si è spezzato, lasciandoci l'amaro in bocca.

Sono sorte difficoltà di ogni genere. La situazione socio-politica non ha cessato pericolosamente di degenerare. Quartieri interi e villaggi si sono svuotati dei loro abitanti. Famiglie intere hanno ripreso il cammino dell'esodo, abbandonando le loro case nella più grande precarietà, o trovando per caso un rifugio in certi luoghi di culto o zone di fortuna, trasformate all'ultimo momento, sotto la presa dell'angoscia e della disperazione. Non si contano più i casi di distruzione dei beni materiali quando non sono l'oggetto sistematico di saccheggio, o della cupidigia e della bramosia ignobile di tanti.

Dietro a questo spettacolo desolante ed eccessivamente avvilente e pietoso c'è la vita, la vita umana disprezzata, beffeggiata, banalizzata, distrutta senza vergogna e sen-

za discernimento. **Sì, si uccide, si uccide e si uccide con armi bianche, armi da fuoco e con ogni mezzo!**

Non c'è più rispetto della vita. In queste ore oscure e difficili sembra che dai cuori e dagli spiriti il carattere sacro della vita umana sia scomparso e non si fa niente per proteggerla. Ci si lascia andare ad ogni forma di violenza, di aggressione e di uccisione. La violenza è alimentata da sospetti, dicerie, voci senza grande fondamento, discorsi e scritti pieni di rabbia e di odio. Questo è il quadro attuale della Costa d'Avorio! Penoso e pietoso!

Noi, a San Pedrò, ora siamo sotto la guardia repubblicana (pro-Ouattara). Il porto è stato preso facilmente, perché non c'è stata alcuna resistenza, poiché la gendarmeria e la polizia, presi dalla paura, hanno lasciato uniformi e posti di lavoro e di responsabilità prima che arrivasse il nuovo esercito. Questi sono arrivati mercoledì notte. Durante tutta la notte spari e colpi da fuoco hanno terrorizzato gli abitanti. Per quattro giorni la città sembrava morta. Si aggiravano per le strade solo le camionette dei soldati occupanti e si udivano spari e colpi di qua e di là.

Tutte le auto di una certa consistenza sono state confiscate sia ai privati che alle ditte e alle fabbriche. Alcuni grandi magazzini di viveri sono stati saccheggiati: niente è rimasto. I militari passavano di casa in casa dei sospettati per cercare uomini e armi. Regnano ovunque la paura ed il terrore. Molte famiglie si sono rifugiate nell'ambito delle parrocchie cattoliche, soprattutto i beté, etnia del capo dello Stato Gbabo.

Noi suore, benché abitiamo sull'asse della via principale, non siamo state molestate. Solo un soldato è venuto per chiedere se c'erano gendarmi nascosti, o delle armi. Alla nostra risposta negativa se n'è andato dicendo che credeva alla "vecchia" sorella (che sarei io), che non può raccontare bugie. Possiamo dirvi fortunate e privilegiate. Abbiamo notato un vero rispetto per le religiose!

Giovedì i militari si sono piazzati poco lontano dal cancello d'entrata e la loro presenza ha impedito ad altri di entrare, magari anche a qualche sospettato che cercava ri-



fugio nei luoghi di culto.

Brancoliamo nel buio. Si vive giorno dopo giorno. Cominciano a mancare i medicinali in seguito all'embargo dell'Unione Europea: anche il diritto alla salute è stato tolto. L'appello che vi lanciai insieme alla mia Comunità religiosa e a questa gente è il seguente: pregate, pregate per noi e per coloro che oggi si contendono il potere, affinché non siano solo degli irresponsabili accecati dall'odio, dall'orgoglio e dalla sete

di comando ad ogni costo.

Pregate il Signore, affinché guarisca i cuori e ci educi al perdono vicendevole, al rispetto della vita ed alla compassione per l'altro, indipendentemente dal colore politico.

Pregate per i nostri bambini che sono il futuro di questa terra martoriata.

Suor Rosangela Pellizzari
Ancella di Gesù Bambino
San Pedrò (Costa d'Avorio)



Una lettera da Gerusalemme

La scuola, un'oasi di speranza per le nostre ragazze



Carissimo Prof. Barsi, Cari amici di "Agata Smeralda", solo oggi ho finito di preparare tutti i documenti che solitamente invio alla fine di ogni anno scolastico, per rendervi partecipi del progresso raggiunto dalle ragazze che, con tanta generosità, aiutate e sostenete con l'adozione a distanza.

Le nostre giovani, come ben sapete, provengono tutte da famiglie povere e disagiate. Molto spesso i loro genitori si trovano in carcere, oppure hanno problemi con la droga e l'alcool. Quasi sempre si tratta di famiglie separate. Le ragazze per fortuna, grazie al clima sereno che trovano nella nostra scuola e fra di loro, sembrano dimenticarsi di tutti questi problemi. Lo dimostrano i buoni risultati conseguiti negli studi, i rapporti di vera amicizia e di condivisione che si creano fra di loro, come pure un clima gioioso che mette da parte i non pochi problemi che ogni ragazza ha alle spalle.

Grazie a voi, al vostro impegno prezioso e costante, noi possiamo portare avanti questo lavoro non facile, ma bellissimo, in favore di queste creature.

E' il vostro contributo che consente loro, pur provenendo da famiglie meno fortunate e impossibilitate a pagare una retta scolastica, di percorrere un cammino che certamente segnerà per sempre positivamente la loro vita.

Ringrazio il Signore per la vostra amicizia e per tutto quello che "Agata Smeralda" ci consente di fare ogni giorno. Voglia il Signore benedirvi sempre! Vi penso ogni giorno e prego per voi ogni giorno sul Calvario e affido la nostra scuola anche alle vostre preghiere.

Saluti affettuosi da Gerusalemme ed auguri di vera pace!

Suor Marta Gallo Marin
Presidente della Scuola "Nostra Signora del Pilar" - Gerusalemme



**Progetto Agata
Smeralda Onlus**

Per un Natale uniti nel segno di un sorriso



Per un bambino l'adozione a distanza è acqua fresca

Nel 1992 lo abbiamo scoperto sul posto noi per voi. La nostra missione è stato raccontarlo, testimoniare, documentarlo; in una parola "Viverlo". Non siamo altro che il mezzo per far vivere i semplici sogni di questi bambini e il vostro sogno di vederli "grandi". Adottare a distanza è un impegno verso la vita.

Una "cesta basica" per aggiungere un posto alla nostra tavola

Donare una "cesta basica" significa avere un piccolo ospite in più a Natale alla nostra tavola. È una semplice borsa della spesa: latte, biscotti, cioccolato, zucchero, caffè, frutta, fagioli, manioca, uova, pollo, pasta e un dolce natalizio. Se desideri partecipare a questa iniziativa puoi versare tramite bollettino postale **la somma di 37 euro.**



Il latte

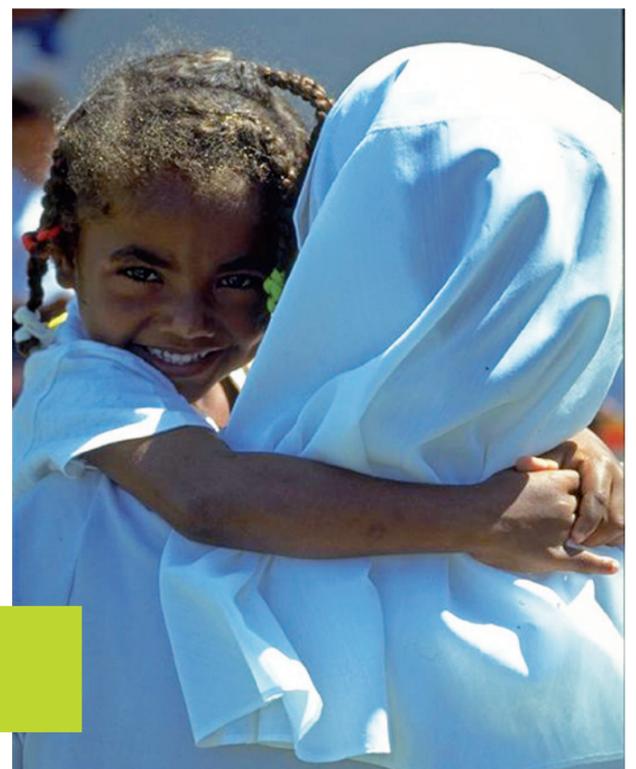
**aiuta un bimbo
orfano di madre
a crescere ad Haiti**



La nostra

passione

**ti chiediamo
di sostenerla**



Sostieni il Progetto Agata Smeralda di inviare un container di latte in polvere specifico entro questo Natale ai bambini di Haiti rimasti orfani della madre. Molti di questi bambini possono essere salvati grazie al tuo contributo. Partecipa al progetto con una donazione minima di **7 euro, che corrisponde a 1 kg di latte in polvere.**

- Conto corrente postale n. 502500
- Bonifico bancario IBAN:
IT45F0103002870000000001152
Monte dei Paschi di Siena - Agenzia 48

Entrambi intestati a: **Progetto Agata Smeralda Onlus**
Via Cavour, 92 - 50129 Firenze.

- Carta di credito sul nuovo sito
www.agatasmeralda.org

Ci piacerebbe dedicare ogni cosa a questi bambini, e lo facciamo. Aiutaci a sostenere la nostra passione con un piccolo sforzo in più.

Una mensilità di 31 euro contribuirà alle nostre spese di gestione del Progetto Agata Smeralda. Come tutti ormai sapete la totalità dell'importo versato per le adozioni a distanza viene destinato al sostegno dei nostri bambini. La 13^o mensilità ci permetterà di coprire i costi amministrativi e promozionali.